

L'Araldo



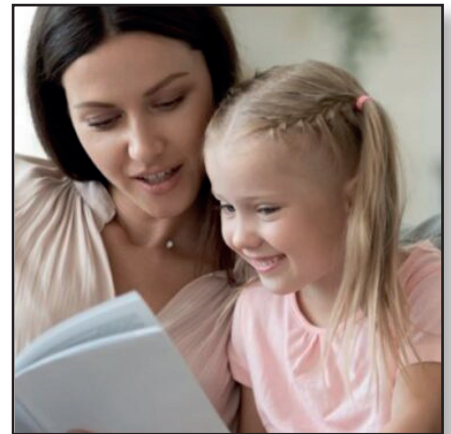
Mensile Parrocchiale di Villadose (RO)

N. 10 Anno LXIII OTTOBRE 2020

© L'ARALDO pubblicazione mensile - Editore: Parrocchia di Villadose via Umberto I, 52 - Tel. e fax: 0425 405232 - e-mail: araldo.villadose@gmail.com
Direttore responsabile: Mirian Pozzato - Aut. Trib. di Rovigo il 23 Aprile 1957 - Stampa: Artestampa - Rovigo
COPYRIGHT: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

CATECHESI: CHIAMATI A UN CAMBIO DI PASSO

L'esperienza della pandemia tuttora in corso, ci ha costretto ad adottare comportamenti che conosciamo tutti a memoria: mascherina, distanziamento, gel per le mani. Anche in Chiesa valgono queste regole, tant'è che le Parrocchie hanno dovuto organizzarsi e, soprattutto, contingentare i posti per non superare il numero di 200 persone presenti contemporaneamente, anche se la Chiesa è grandissima e potrebbe contenerne molte di più. I primi tempi, dopo il lock down, i sacerdoti dovevano dare la Comunione addirittura con i guanti monouso; vi assicuro che è un'esperienza sconcertante! Ti chiedi infatti: ma che cosa ho tra le mani? Un "genere alimentare" qualsiasi o Il Signore della vita crocifisso e risorto che si dona in corpo, sangue, anima e divinità, cioè tutto intero a chi lo riceve nell'Ostia consacrata? Possibile che da Lui venga il pericolo del contagio quando sappiamo che Lui è l'unica salvezza? Molti pensano che uno degli effetti di questo virus sia quello di aver messo a nudo l'assoluta mancanza di fede in cui ormai naviga la nostra società, e il "vento" picchia forte anche sulle nostre Comunità Cristiane. Adesso le Chiese sono aperte e la liturgia ha ripreso il suo corso, seppur con le necessarie precauzioni, ma ci sono altre attività da rimettere in moto tra cui il Catechismo. Qui bisogna dire che ci saranno delle novità. Ci viene chiesto infatti di avere coraggio, e di affrontare i nodi che oramai sono giunti al pettine. Il Vescovo Pierantonio, in una lettera indirizzata ai preti della Diocesi il 7 agosto scorso, scriveva: "Si propone di approfittare di questa circostanza per superare il modello scolastico di catechesi e per recuperare l'anno liturgico e la celebrazione eucaristica domenicale come percorso ordinario di formazione alla vita cristiana". Emergono tre orientamenti: 1- l'anno catechistico non coincide con l'anno scolastico, ma con l'anno liturgico che inizia con la prima Domenica d'Avvento. 2- Il superamento del modello scolastico richiede che i ragazzi non siano più organizzati per "classi", ma per piccoli gruppi; il numero indicato è di sette bambini per gruppo (ma su questo punto si sta discutendo). Il Catechismo, più che insegnamento "della dottrina", deve essere proposto e vissuto come esperienza di "vita cristiana", quindi non si deve per forza stare dentro un'aula ma – ad esempio - anche in una famiglia, all'aperto, in un Museo, con una visita ad un ammalato, con un momento di preghiera, con lo studio di un'opera d'arte, ecc. 3- Va recuperata la celebrazione eucaristica domenicale come percorso ordinario di formazione alla vita cristiana. Questo punto chiama le famiglie ad interrogarsi sul loro coinvolgimento in questo particolare aspetto dell'educazione dei loro figli. La Chiesa non accetta più deleghe in bianco, fondate su motivazioni del tipo: "A me non interessa nulla, ma voglio che mio figlio faccia quello che fanno gli altri". Siete voi genitori, in forza del Battesimo che avete chiesto, che avete il compito di trasmettere la fede ai vostri figli accompagnandoli in famiglia e portandoli alla Messa domenicale, e questo richiede un minimo di interesse e di coerenza. Se un bambino non arriva evangelizzato al catechismo, perché nessuno in casa gli ha parlato di Dio che è nostro Padre e ci ama attraverso il suo Figlio Gesù, il catechista o la catechista che lo prendono in carico devono saperlo, perché un conto è partire da una fede che ci accomuna, un altro conto è partire da zero! Ad ogni modo non è mai una delega, e i genitori devono seguire il cammino del figlio e collaborare come viene proposto. Nessuno dica: "E' impossibile, non ce la faccio! Ciò che il Signore chiede è un minimo di buona volontà, uno sforzo sincero per capire, con il cuore ben disposto, quanto la Chiesa ci va dicendo; al resto penserà Lui, come spiega bene Papa Francesco: "Sebbene questa missione ci chieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere" (E.G. 12). Quanti pani avete? A Gesù bastano "Cinque pani e due pesci"!



il Parroco Don Carlo

SU QUESTA BARCA... CI SIAMO TUTTI MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 18 ottobre 2020

di Marco Antilibano

“Su questa barca... ci siamo tutti”.

A ribadirlo, facendo eco alla meditazione in piazza San Pietro del 27 marzo scorso, è il Papa, nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra il 18 ottobre.

In questo tempo di pandemia, prosegue Francesco, “ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male”. In questo contesto, “la chiamata alla missione, l’invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione”.

“La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall’io pauroso e chiuso all’io ritrovato e rinnovato dal dono di sé”, spiega il Papa, precisando che “la missione, la ‘Chiesa in uscita’ non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà.

È Cristo che fa uscire la Chiesa da sé stessa”.

“La vita umana nasce dall’amore di Dio, cresce nell’amore e tende verso l’amore”, ricorda Francesco nel messaggio: “Nessuno è escluso dall’amore di Dio”,

e la Chiesa, “sacramento universale dell’amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l’annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo”.

Di qui la necessità di chiederci: “Siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per

proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa?”.



GRAZIE A DON DANIELE

di Mirian Pozzato e don Daniele Bragante



Da ottobre dello scorso anno quasi tutti i fine settimana abbiamo avuto tra noi don Daniele Bragante in aiuto a don Carlo e don Luca nella celebrazione delle Sante Messe e a disposizione per

la confessione.

La sua presenza è stata discreta ma allo stesso tempo importante per i suoi modi sempre gentili, per il suo volto sereno e sorridente, per le sue parole, misurate, semplici ma allo stesso tempo profonde e provocatorie. Don Daniele, classe 1956, originario di Rovigo, è stato ordinato sacerdote il 27 maggio del 1995 e proprio quest’anno ha festeggiato il venticinquesimo.

Ha portato il suo servizio ministeriale per sette anni ad Adria, sette anni a Badia Polesine, dieci anni a Costa di Rovigo, Villamarzana e Gognano, e quest’ultimo anno nella nostra unità pastorale. Riportiamo le sue

parole di saluto:

«Ho trascorso questo ultimo anno insieme a voi, Amici di Villadose, Cambio e Canale (unito all’esperienza dell’eremo “S. Felice” di Cologna Veneta). Il mio “GRAZIE!” a tutti gli Amici che ho incontrato in questi anni e che non lascerò mai, unito a una poesia-preghiera (Atto d’amore) di Ada Negri, diventata riferimento per la mia vita spirituale. La poetessa scrive, rivolta a Dio: “... il mio cuore ascolti Te solo”.

Anch’io mi sono accorto di aver ascoltato la sua voce, unita alle vostre, ogni volta che ho incontrato chi chiedeva la condivisione delle gioie e delle sofferenze della vita. Ho cercato di vivere, al meglio, le parole consigliate dal Papa: PERMESSO (con la discrezione), SCUSA (con l’umiltà), GRAZIE (con la riconoscenza). Tante GRAZIE speciali a don Carlo, don Luca e al Vescovo che mi hanno supportato e anche “sopportato” in questo tempo speciale di grazia».

A don Daniele facciamo gli auguri per il suo prossimo impegno ministeriale nell’unità Pastorale di Adria-Carbonara (Parrocchia di Cristo Divin Lavoratore)-Bellombra e Baricetta a partire da domenica 11 Ottobre, assicurandogli fin d’ora la nostra preghiera.

CARLO ACUTIS, PRESTO BEATO

di don Carlo



Nonostante quello che si potrebbe pensare di un giovane candidato agli onori degli altari, Carlo era un ragazzo assolutamente normale, come la maggior parte dei suoi coetanei, ma con un'armonia assolutamente speciale, grazie alla sua grande amicizia con Gesù. Oltre ai doveri

principali del suo stato come quello di studente e figlio, riesce a trovare il tempo per insegnare catechismo ai bambini che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima; a fare il volontariato alla mensa dei poveri dei cappuccini e delle suore di madre Teresa; a soccorrere i poveri che vivono nel suo quartiere; ad aiutare i bambini in difficoltà con i compiti; a fare opere di apostolato con internet; a suonare il sassofono; a giocare a pallone; a progettare programmi con il computer; a divertirsi con i videogiochi; a guardare i film polizieschi e a girare filmini con i suoi cani e i suoi gatti. "Essere sempre unito a Gesù, questo è il mio programma di

vita", scriveva quando aveva solo sette anni.

E da allora è stato sempre fedele a questo programma fino alla sua dipartita per il Cielo avvenuta tra l'11 e il 12 ottobre del 2006 presso l'Ospedale San Gerardo di Monza. Sin da piccolo Carlo ha sempre mostrato una grande attrazione verso "il Cielo". Per una speciale circostanza, data la sua non comune maturità nelle cose di Fede e il suo grande amore per il Sacramento dell'Eucaristia, Carlo fu ammesso alla Prima Comunione a soli sette anni e da allora non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e un po' di adorazione eucaristica o prima o dopo la Messa e il Rosario quotidiano. Carlo scrive che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi". Per Carlo "l'Eucaristia è la sua autostrada per il Cielo", e anche il mezzo più potente per diventare santi in fretta. Famosa è la sua frase: "Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie". Carlo, "l'innamorato di Dio", ha vissuto questa forte presenza del divino nella sua vita terrena e ha cercato in tutti i modi di trasmetterla generosamente anche agli altri e tutt'ora, continua a intercedere affinché tutti possano mettere Dio al primo posto nella propria vita e dire come Carlo: "Non io ma Dio"; "Non l'amor proprio ma la gloria di Dio"; "La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio".

Cari ragazzi,

oggi sembra che la fede non interessi più a nessuno, ma ... sarà vero? Guardate! L'uomo è sempre lo stesso, anche se è diventato super tecnologico. Partiamo da un punto: ogni essere umano è assetato d'amore, lo cerca dappertutto. Appena qualcuno si interessa di noi, ci aggrappiamo a lui/lei come un polipo: "E' mio/a! E' l'amore della mia vita! Morirei per lui o per lei! Sono pronto/a a dare per lui anima e corpo!". Mamma mia, che fretta! Sei sicuro/a che sia così? A guardar bene al mondo d'oggi, con tutte le separazioni e i divorzi che ci sono, sembra che le cose siano un pochino più complicate! I ragazzi, forse inconsapevolmente, temono di essere lasciati fuori, esclusi dalla felicità, e non badano a compromessi: preferiscono buttarsi sulla prima esperienza che arriva, bruciando tutto in fretta, e così si va avanti una storia dopo l'altra. Anche il linguaggio è cambiato; si dice infatti: ho una storia con un ragazzo/a, adesso "sto" con tizio o caia, e tutto si brucia in fretta. Dalla sera alla mattina poi ti trovi scaricato/a con un messaggio sul telefonino e nel cuore si crea un buco enorme! Dov'è finito l'amore? Quando sei inghiottito dal quel buco nero che è la delusione d'amore, dal sentimento di essere stato tradito/a da qualcuno che ti ha mentito e a cui non importava nulla di te ... dove vai?

E' normale che certe storie finiscano! Un ragazzo dovrebbe conoscere (che non vuol dire "andarci a letto!") sul piano dell'amicizia almeno "cento" ragazze e una ragazza almeno "cento" ragazzi, per capire che non siamo tutti uguali: ognuno ha i suoi valori, il suo carattere, un suo bagaglio culturale, un carattere con pregi e difetti. Ci vuole tempo per conoscere il cuore e la mente di una persona che crediamo di amare, e il tempo è quello che ci vuole per non essere condizionati dal suo aspetto fisico. Il segreto della felicità sta nell'incontrare la persona "giusta". Questa ricerca è fondamentale; farla bene ora è decisivo per il futuro!

Ma l'attesa è lunga e io ho bisogno di amare e di essere amato adesso!

Certo, è verissimo: noi abbiamo bisogno di amore sempre, e non possiamo aspettare che arrivi uno/a con un secchio in mano a riversare l'amore nel nostro cuore! Questo compito, di amarci sempre, è compito di Dio! Lui solo può colmare di gioia il nostro cuore e prepararlo a donarsi, perché l'amore vero è dare più che ricevere. Se non hai niente da dare non sei pronto per amare! "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita" (Gv 15,13).

La fede è fondamentale: chi la coltiva non sarà mai deluso, non sarà mai solo, sentirà Dio come Padre e nei momenti di crisi si rifugerà tra le sue braccia, e il suo cuore non sarà mai abbandonato o vuoto. Solo Dio ci ama sempre, particolarmente quando siamo abbandonati e soli.

Don Carlo



CAMBIO

Parrocchia della Beata Maria Vergine di Lourdes

È BELLO SERVIRE E DONARE

di Cristina Maccagno

Riallacciandoci all'articolo del mese precedente dove il contributo di ciascuno, in base alle proprie capacità, disponibilità e propensione, seppur piccolo, sommato a quello degli altri diventa una cosa grande, ora mi vorrei soffermare sulla parola "dono".

Questo termine assume i più svariati significati a seconda dell'ambito in cui si utilizza: donare del tempo, energie e fatica verso un certo compito; dono come capacità che ciascuno di noi ha dalla nascita o che impara, sviluppa e acquisisce con lo studio e l'esperienza di vita; dono come attitudine e propensione; dono come quel qualcosa che scende dall'alto e lo si considera divino.

E infine dono come gesto materiale, qualcosa che si può toccare con mano, che viene appunto regalato/donato a chi non può averlo o non riesce a comprarlo. A molti di voi verrà alla mente la classica "colletta alimentare" all'interno dei supermercati locali e non, dove dei volontari raccolgono generi alimentari non deperibili e a lunga conservazione.

Questi prodotti vengono poi distribuiti tra le famiglie più bisognose e meno abbienti del territorio. Durante la pandemia questo gesto concreto di aiuto e sostegno si è accentuato.

A causa di numerosi fattori legati soprattutto al lavoro, quali la diminuzione temporanea o addirittura la chiusura della propria azienda è potuto accadere che madri e padri non percepissero più o in parte lo stipendio che garantiva un pasto sicuro, così queste collette si sono moltiplicate da nord a sud, non solo all'interno dei supermercati ma anche in strutture varie quali i centri per il volontariato, le parrocchie o altro, dove volontari si adoperavano per la preparazione e distribuzione delle "spese" con alimenti a lunga scadenza e freschi. Questa attività viene effettuata anche nelle nostre parrocchie e nella nostra piccola comunità di Cambio durante la prima domenica del mese denominata appunto "domenica del dono". Perché i bisognosi non sono poi così lontano da noi, basta guardarsi in giro e come noi hanno bisogno di mangiare qualcosa tutti i

giorni. In Chiesa davanti all'altare viene posto un cesto per la raccolta di generi alimentari non deperibili e a lunga conservazione che vengono poi smistati dalle volontarie della S. Vincenzo e vengono distribuiti dalla protezione Civile tra le famiglie più bisognose e meno abbienti del nostro territorio.



Sentiamoci tutti partecipi in questo piccolo gesto perché il nostro "toglierci poco" come un pacchetto di riso, può diventare veramente tanto per chi non ce l'ha. Il nostro pacchetto di riso, assieme al pacchetto di qualcun'altro, può diventare la dignità di una famiglia, il mettersi a tavola per condividere quel poco che si ha a disposizione.

Ricordiamoci di loro, il nostro piccolo pacchetto di riso è un grande pacchetto per quel vicino che non lo può avere. Mentre il vaccino per il Covid è in sperimentazione e la data in cui sarà disponibile è

ancora lontana, il vaccino contro la fame è già a nostra completa disposizione, si chiama SOLIDARIETA', spetta a noi utilizzarlo oppure no.

Perciò ricordo a tutti la prima domenica di ogni mese di fare un piccolo sforzo per portare all'altare un dono speciale che a noi costa poco, ma che aiuta tanto. Ricordiamocelo a vicenda. Un ringraziamento è doveroso a chi si occupa di distribuire e consegnare materialmente i generi raccolti. Insieme si può fare molto. Grazie.

NUOVI ORARI S. MESSE

Con il trasferimento di don Daniele, rimangono ad occuparsi dell'Unità pastorale don Carlo e don Luca. Dall'11 Ottobre è stata quindi necessaria una modifica al numero delle celebrazioni: a Cambio la Messa sarà celebrata al sabato, non più la domenica, per cui:

Sabato

Ore 18.00 (inv. 17.00) Cambio
Ore 19.00 (inv. 18.00) Villadose

Domenica

Ore 09.00: Villadose
Ore 10.30: Canale
Ore 19.00 (inv. 18.00): Villadose

NOTIZIE DI PADRE DAMIANO PUCCINI DAL LIBANO MARTORIATO

Il 18 Ottobre sarà in mezzo a noi per portare la sua testimonianza

Un'esplosione di magnitudo sismica ha scosso Beirut il 4 agosto, quando la lira libanese aveva già perduto l'80% del suo potere di acquisto, il Covid-19 è entrato nel Paese, già provato dalle conseguenze della crisi siriana. La terribile deflagrazione ha provocato circa 200 morti, 500 feriti e più di 300 mila persone sono state sfollate, un terzo dei quali bambini.

Molti residenti traumatizzati, in particolare anziani, non sono disposti a lasciare le loro case danneggiate, in tutto 15.000, e dormono dentro o fuori per strada.

Un gran numero di famiglie si sono trasferite in alloggi temporanei o condividono rifugi con altri in condizioni di vita insicure, a rischio di sciacallaggio e di violenza. Purtroppo il dollaro ancora costa 8.000 lire libanesi, rispetto ai 1.500 di un anno fa. Tutta la merce è aumentata almeno di 4 volte. L'esercito libanese distribuisce gli aiuti provenienti dall'estero. Molte persone, soprattutto i più deboli e i piccoli, hanno bisogno di un supporto psicologico. La nostra Associazione "Oui pour la Vie" fin dai primi momenti ha intensificato la sua attività di aiuto ai poveri di ogni provenienza mediante la distribuzione di alimenti, la preparazione di pasti con la cucina di Damour, dove si trova la nostra sede a 17 chilometri da Beirut, l'aiuto offerto per emergenze sanitarie e l'acquisto di medicine. Il bombardamento del porto ha mostrato che anche nella penombra la luce esiste. Quando vediamo i più poveri scendere per strada per porgere ai feriti l'aiuto alimentare, sanitario

di padre Damiano
e il supporto medico, dimenticano la loro miseria per offrire la gioia agli altri. Una vedova siriana di 38 anni, che ha perduto il suo bambino nell'esplosione al porto, viene ogni giorno per donare l'acqua agli operai che lavorano nella costruzione del nuovo centro di "Oui pour la Vie" a Damour. Lei si presenta senza dire nulla, senza domandare niente, ma solo con un piccolo sorriso. Dio si trova ovunque, basta semplicemente cercarlo, sentirlo, sicuramente amarlo nella preghiera e nella carità. I nostri volontari di Oui pour la Vie, nonostante la gravissima crisi economica che li ha privati di gran parte del loro lavoro, continuano sempre nella condivisione delle loro risorse personali con i più poveri, per un impegno preso con Dio.



LETTERA AL MONDO DELLA SCUOLA

Rovigo, 9 settembre 2020

Carissimi studenti, insegnanti e operatori della scuola, mentre sta per cominciare il nuovo anno scolastico sento doveroso rivolgermi un pensiero di vicinanza e di augurio accompagnato da una preghiera al Signore perché vi sostenga e vi protegga.

Ricordo ancora con piacere quando ero studente e il 1° ottobre riprendevo ad andare a scuola: ho ben presente la gioia e l'entusiasmo di cominciare da capo con una nuova avventura. Era bello ritrovare i compagni e gli insegnanti. Così pure ho un bel ricordo della ripresa delle scuole dopo l'estate negli anni in cui, da giovane prete, ho insegnato religione in una scuola media.

Quest'anno l'inizio delle lezioni è diverso da quello di tutti gli anni precedenti sia perché viene dopo la sospensione delle lezioni che dura dalla fine di febbraio, sia per le impegnative precauzioni necessarie per prevenire il contagio e le incognite di una situazione sanitaria ancora precaria e insidiosa.

La ripresa delle scuole è senza dubbio l'aspetto più delicato e importante della ripartenza dopo l'epidemia da covid-19: la scuola infatti ha pagato un prezzo altissimo per la chiusura necessaria a fermare il contagio. E' un prezzo che non si traduce immediatamente in numeri come per il PIL o l'occupazione, ma che ha ricadute drammatiche sulla fascia più debole della popolazione: bambini e ragazzi rischiano di aver perso alcuni dei mesi più importanti per la loro vita, un tempo che molto difficilmente potrà essere recuperato. Un primo grande aiuto è stata la «didattica a distanza», che è servita per non perdere i contatti, ma non basta: la scuola è incontro e dialogo di persone, relazione tra insegnante e alunno e degli alunni tra di loro. La scuola non è solamente trasmissione di nozioni ma è «comunità educante» dove ci si forma alle responsabilità della vita non solo grazie all'istruzione ma soprattutto attraverso gli esempi di vita.

E' una vera impresa quella alla quale siete chiamati: insegnanti, studenti, operatori scolastici assieme alle famiglie. Vorrei che sentiste il sostegno e la vicinanza della comunità cristiana: come Chiesa di Adria-Rovigo pregheremo per questa intenzione nelle messe di domenica 13 settembre. Sappiate che «facciamo il tifo» perché questa impresa abbia successo: insieme con la formazione dei ragazzi è in gioco il futuro della nostra società. A tutti voi giunga il mio augurio e il mio sostegno.

+Pierantonio Pavanello – Vescovo di Adria-Rovigo

CAMPO REPARTO 2020

la staff E/G

Come staff E/G in questi ultimi mesi ci siamo interrogati a fondo su cosa proporre ai nostri ragazzi in vista dell'estate. Meglio eliminare del tutto il campo, solo perché ciò che conosciamo con quel nome in questo momento era impossibile da fare o meglio invece provare a trasformare questo impossibile in qualcos'altro, seppur diverso e un po' nuovo? Noi staff insieme al reparto abbiamo seguito la seconda strada e ora vi raccontiamo come è andato il nostro campetto, svoltosi a Villadose nei giorni dall'8 al 10 agosto.

La giornata dell'8 è stata molto simile ai primi giorni dei nostri soliti campi: pali, carrettine in giro, legature che si sciolgono e altre che vengono strozzate in un baleno, momenti di panico (ma questo nodo come si faceva?) e, alla fine, quattro angoli di squadriglia (più un angolo capi) perfettamente montati entro l'ora di cena. Un po' più di sfortuna si è abbattuta sul nostro alzabandiera, ma del



Foto di Silvia Fanchini

resto non esiste campo in cui non si maledica almeno un giorno la costruzione più rognosa di tutte. La sera ci siamo messi alla prova con una veglia alle stelle un po' diversa dal solito: invece di alzare gli occhi al cielo abbiamo guardato meglio dentro ognuno di noi e tramite una serie di prove basate sugli elementi dei nostri segni zodiacali abbiamo capito che molte volte veniamo 'etichettati' per quello che dovremmo essere (Gemelli, Acquario, Toro, Scorpione, ma anche pigri, seccioni, timidi) prima ancora di poter dire quello che siamo.

Il tempo è volato in fretta, e domenica era già il nostro secondo giorno di campo. Era tempo di capire meglio il Vangelo ascoltato a messa la sera prima: qui un Pietro piuttosto pauroso si era messo in cammino sulle acque per raggiungere Gesù ma, colto da un improvviso timore, si era visto affondare. Abbiamo provato la stessa sensazione quando abbiamo immerso i piedi nel fluido non newtoniano (un liquido in cui la viscosità è determinata in base alla forza che vi si applica). Dopo esserci sporcati un bel po' abbiamo provato a ricordare i nostri momenti di 'affondamento', capendo così che in queste occasioni potremo sempre contare su una mano che ci afferri per tirarci fuori, proprio come Gesù ha fatto con Pietro.

Dopo aver concluso la mattinata con un percorso Herbert ideato durante le attività online del periodo di quarantena, eravamo già arrivati ad un momento attesissimo che di solito segna la fine dei nostri campi: la grigliata! Non ci siamo fatti tentare dalla cucina del CRG e abbiamo acceso un fuoco da campo che è riuscito a sfamare tutti. Siamo anche riusciti a imparare

qualcosa riguardo alle esche 'ammesse' al campo (no la diavolina non è tra quelle) che si possono creare in molti modi diversi e che forse, in futuro, potrebbero farci impanicare meno quando la pioggia arriva prima di cena. Finita la grigliata, terminato un cerchio improvvisato e quando ormai eravamo andati a letto, abbiamo assistito ad un'altra tipica attività tanto attesa e temuta: la totemizzazione. Dopo essere usciti sani e salvi dalle prove messe in piedi da Hänsel e Gretel Marta, Federico, Carlotta e Matilde hanno conquistato il loro nome di caccia e al termine della cerimonia anche

il resto del reparto ha potuto dire a voce alta il proprio totem.

La lunga giornata di domenica era veramente giunta alla fine, e lunedì si è aperto con le abituali pulizie di fine campo e lo smontaggio degli angoli. Dopo il lavoro però, abbiamo concluso le nostre attività con dei meritati giochi sull'acqua, che ci hanno un po' sollevato da un caldo

decisamente insolito per i nostri campi. La nostra avventura si è conclusa qui, diversa e forse strana, con i suoi alti e i suoi bassi, e sicuramente ha avuto il merito di farci rivivere un po' dello spirito del campo estivo pur con le restrizioni che tutti ormai conosciamo. Il campetto ci ha anche insegnato che le difficoltà non sono mai insormontabili, non se le affrontiamo con il coraggio e l'impegno che quest'anno hanno contraddistinto tutto il nostro reparto e le persone che ci hanno permesso di vivere questi tre giorni a Villadose.

Ringraziamo quindi i genitori, che si sono fidati di noi da subito; il direttivo del CRG, che ci ha aiutato a trovare le strutture per vivere al meglio le nostre giornate; don Luca, un aiuto indispensabile per le nostre attività di fede; infine don Carlo, che ci ha permesso di utilizzare il CRG come se fosse casa nostra.



Foto Cristiana Viola

L'ESPERIENZA ESTIVA DEL CLAN SEME DI SENAPE

di Gioia Baccan e Irene Roccatò



Foto di Arianna Spiazzi

Anche quest'anno, nonostante la particolare situazione di emergenza, noi ragazzi del Clan Seme di Senape siamo riusciti a vivere la nostra esperienza estiva. Siamo partiti mercoledì 19 Agosto diretti verso il centro di spiritualità di Carceri, che sarebbe stata la nostra base anche per i due giorni successivi. Ovviamente non potevamo fare a meno di percorrere sentieri tra i boschi e quindi ogni giorno ci avrebbe aspettato un sentiero diverso da percorrere, tra i tanti presenti sui colli. Durante questi tre giorni, grazie al gruppo attività, abbiamo scoperto o ricordato alcuni casi di cronaca italiana che ad oggi non sono ancora risolti, (come ad esempio la più conosciuta strage di Ustica); queste attività ci hanno lasciato molto, perché abbiamo conosciuto storie nuove, che ci sono servite per accrescere

la conoscenza della storia della nostra Nazione. Pensando invece a quale filo conduttore poter usare per i nostri momenti di preghiera abbiamo iniziato a porci domande sulle altre religioni più o meno simili alla nostra e così, i ragazzi del gruppo preghiera supportati da Don Luca, hanno raccolto delle testimonianze da credenti di altre religioni per le quali abbiamo potuto approfondire e conoscere di più; questo ci ha permesso di scoprire modi diversi di vedere la fede e di sentirci ancor più legati alla nostra religione. In questa breve, ma come sempre bella, esperienza siamo stati accompagnati dai nostri capie e da Don Luca che ci ha sempre seguito nel nostro cammino dandoci sostegno. Ringraziamo inoltre Don Riccardo per averci dato la possibilità di essere ospitati a Carceri.



Foto di don Luca Borgna

CANTO CON LA VOCE E CON IL CUORE

di Mirian Pozzato

Sono ormai diciassette anni che canto nel coro Santa Cecilia, senza interruzioni. In realtà il mio primo approccio l'ho avuto a circa sedici anni, poi ho ricominciato a parteciparvi nel 1991 ma ho smesso dopo quattro anni, per poi riprendere nel settembre del 2003. Ero in attesa di Filippo, che sarebbe nato dopo pochi mesi, ed avevo deciso che cantare avrebbe fatto bene a me e a lui.

Non lo so se ha fatto bene a lui e a suo fratello, ascoltano la musica e hanno qualche base di solfeggio, sicuramente ha fatto, e fa, bene a me.

Fra le frasi famose di Sant'Agostino, viene spesso citata "Cantare è pregare due volte". Ed effettivamente quando si canta, in generale, ma soprattutto quando si cantano le lodi del Signore, non ci si può distrarre; per cantare bisogna concentrarsi: sul respiro, sulle parole, sull'intonazione, sul volume, tutte cose che aumentano la percezione di sentirsi più vicini a Dio Padre. Quando si canta in un coro questa percezione viene maggiormente amplificata. Cantare in un coro ha un'importanza molto profonda, significa

condividere le proprie vibrazioni, condividere i propri stati d'animo e aprirsi non solo al maestro ma anche agli altri coristi. Cantare in un coro è una forma di nutrimento. Ci si nutre delle energie altrui, ci si nutre del respiro altrui.

Da febbraio di quest'anno abbiamo sospeso i nostri incontri del lunedì sera in chiesa per fare le cosiddette "prove". Ci siamo limitati, in alcuni, ad essere presenti in particolari liturgie per dare il nostro piccolo contributo, ma senza fare prove, e senza proporre i nostri repertori più impegnativi e che prevedono le quattro voci.

Ancora non sappiamo quando potremo riprendere ad incontrarci, quello che posso dire è che l'esperienza del cantare nel coro è un'esperienza di condivisione, di ascolto, di preghiera e di servizio che richiede veramente uno sforzo minimo ma che regala tanto. Non ci sono età per iniziare a cantare nel coro. A partire dai ragazzi dalle superiori fino a quando uno ha fiato saremo ben lieti, appena sarà possibile, di accoglierlo nel nostro coro per riprendere a cantare "con la voce e con il cuore".



Foto di Alessandra Bertoli

CALENDARIO OTTOBRE

1/9 – Novena per i giovani a Carlo Acutis in CRG (aperta a tutti)

1- S. Teresa di Gesù Bambino (Teresa di Lisieux)

2- Santi Angeli Custodi - A Canale: 1° Venerdì del Mese
Ore 20.30 Rosario e S. Messa con preghiera di guarigione

3- Ore 17.00 a Canale "S. Biasion" – Feste quinquennali

4- XXVII Domenica del Tempo Ordinario
S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
A Canale ore 10.30: Battesimo di Francesco Tognin
di Christian e Valeria Ferrari

6-7-8 Ore 18.00-19.30: 1° Step Cresimandi

7- B. Vergine Maria del Rosario

9- Ore 21 Veglia Missionaria Diocesana presieduta dal Vescovo
Chiesa "Madonna Pellegrina" Commenda - Roviigo

10- Ad Assisi beatificazione di Carlo Acutis

11- XXVIII Domenica del Tempo Ordinario
Ore 18.30 a Badia Polesine: conferimento
Accolito a Nicolò Grandesso

13- Ore 20.30 Don Carlo celebra "il 13" in Rotonda a Rovigo

13-14-15 ore 18.00-19.30: 2° Step Cresimandi

15- S. Teresa di Gesù (Teresa d'Avila)

18- XXXIX Domenica del Tempo Ordinario
94ª Giornata Missionaria Mondiale
Ospite della nostra Comunità P. Damiano Puccini dal Libano

20-21-22 ore 18.00-19.30: 3° Step Cresimandi

23- Ore 21.00: Assemblea soci del CRG

24- Beata Vergine Maria delle Grazie
Si venera in Duomo a Rovigo
Ore 18 Battesimo di Serena Pozzato di Thomas
e Raffaella Valentin

24/25- Nella notte torna l'ora solare – lancette indietro di un'ora

25- XXX Domenica del Tempo Ordinario

28- Ore 18.00: Confessione dei Cresimandi

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

19.09- Giovanni Pacchiella di Nicola e Francesca Nagliato

Si sono uniti in Matrimonio

05.09- Alessandro Figallo e Laura Stocco

Riposano sotto la Croce

31.08- Anna Pavan ved. Girotto di anni 79

01.09- Giancarlo Fornasiero di anni 89

16.09- Federica Zambon di anni 46

23.09- Bruno Maniezzi di anni 68

29.09- James Serain di anni 84

Generosità dei fedeli

Per Battesimi: € 100,00

Per Matrimoni e anniversari: € 400,00

Per memoria defunti: € 220,00

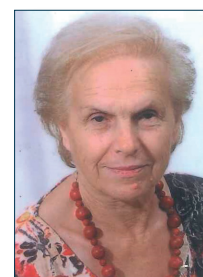
Per il CRG: € 260,00



**Antonio Bernardo
Toso**
n. 7.10.1923
m. 11.10.2010



Luigino Sparapan
n. 12.10.1935
m. 2.6.2019



**Anna Pavan
ved. Girotto**
n. 8.6.1941
m. 27.8.2020



Tiziano Rossin
n. 25.3.1955
m. 23.11.1997



**Antonio Luigino
Bozzo**
n. 15.6.1973
m. 25.7.2019



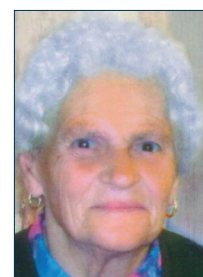
Filippo Previatello
n. 20.10.2008
m. 10.1.2013



**Teresa Bettinelli
in Marcato**
n. 8.7.1935
m. 26.4.2020



Lino Marcato
n. 19.6.1930
m. 29.10.2010



**Antonietta Paparella
in Mazzetto**
n. 5.5.1942
m. 26.10.2019



ONORANZE FUNEBRI SAN LEONARDO

di Cappello Enrico

Tel. 0425.405823

24h/24 festivi compresi

Via Liona, 1 45010 - Villadose (RO)

IN MEMORIA DI

Dino Padovan
n. 23.4.1927
m. 10.10.2013

Guido Padovan
n. 27.12.1959
m. 20.7.2012

foto non pubblicata per volontà dei famigliari